



**Vittorio Sgarbi ieri alla Rocca di Santarcangelo ha presentato le tele del Cagnacci tornate a casa**

## VITTORIO SGARBI

di MANUEL SPADAZZI

**CAGNACCI**, l'arte e il senso della bellezza. Che, assicura Vittorio Sgarbi, «non è solo nei capolavori del maestro del '600, ma anche nel luogo dove sono esposte le quattro opere dell'artista», acquistate (per poco meno di un milione di euro) da Manlio Maggioli. L'imprenditore ha riportato a Santarcangelo, città natale del Cagnacci, due piccoli ritratti, *San Bernardino* e *Testa di ragazzo cieco*, e due quadri che hanno entrambi per soggetto la Madonna penitente. Le opere sono già esposte alla Sangiovesa, ristorante (della famiglia Maggioli) nato da un'intuizione di Tonino



Guerra, e a presentarle ieri alla Rocca malatestiana di Santarcangelo è stato lo stesso Sgarbi, in una sala gremita per l'occasione. Prima della sua *lectio magistralis*, il critico d'arte ha voluto vedere anche la maestosa pala d'altare del Cagnacci conservata presso la chiesa Collegiata. «Grazie al mecenatismo di Maggioli, ora Santarcangelo ha finalmente

# «Santarcangelo meritava di riavere le tele di Cagnacci»

diverse opere del suo maestro. Ho trovato quello di Maggioli un gesto nobilissimo, e anche per questo ho deciso di venire a presentare personalmente i quadri. Che, se pur di epoche e soggetti diversi, hanno una forte caratteristica comune».

### Qual è il filo rosso che lega le quattro opere tra loro?

«In tutte spicca la forte ricerca della sensualità da parte del Cagnacci. Una sensualità che ben si lega al luogo dove sono esposte: la Sangiovesa non è un semplice ristorante, ma un luogo di cultura, arte, dove Tonino Guerra si è espresso al meglio. Mettere in mostra le tele di Cagnacci in uno spazio del genere crea un'autentica sinestesia dei sensi».

### Meglio insomma esporle in un ristorante che nel solito museo...

«Sì, perché l'arte del Cagnacci con tutta la sua sensualità si sposa alla perfezione con la Sangiovesa. Quest'operazione poi rende giustizia alla città di Santarcangelo, che ha dato i natali al pittore eppure fino a oggi conservava solo un paio di opere».

### Anche lei possiede una

### preziosa opera di Cagnacci, «Allegoria del tempo (La vita umana)». Sta già pensando a una mostra a Santarcangelo?

«Farò di più. Porterò qui a Santarcangelo il mio dipinto di Cagnacci per qualche tempo, e chiederò in cambio a Maggioli uno dei suoi quadri per un periodo. Ne abbiamo già parlato, mi sembra una buona idea. Lo faremo per valorizzare la figura di questo grande artista. Come diceva Gianni Agnelli, un vero uomo non può non avere in casa un Cagnacci. Solo che lui comprò un dipinto che poi si rivelò falso, mentre io ho acquistato un capolavoro».

### Che vale parecchio. Così come i quadri del Cagnacci tornati ora a Santarcangelo.

«Sì, sono tutte buone opere del pittore, ognuna di esse è significativa perché mostra la sua evoluzione artistica. Ma a Maggioli ho consigliato di non fermarsi qui, di andare avanti con la sua collezione. L'ho invitato a comprare qualche opera di Francesco Rustici (detto il Rustichino, ndr), artista toscano che è stato tra i maestri di Cagnacci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANTARCANGELO

# Cagnacci è tornato a casa Ecco i quadri di Maggioli

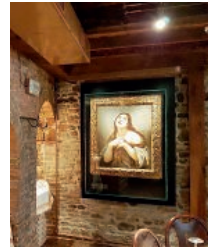
Ieri al castello con Sgarbi e Pulini la presentazione delle opere che sono ora esposte alla Sangiovesa

### SANTARCANGELO

«Ho sempre desiderato avere un Cagnacci. Naturalmente immaginavo di tenerlo a casa, ma poi ho pensato che, così facendo, ne avrei goduto solo io. Ho ritenuto quindi più saggio riportare il Cagnacci – che poi sono diventati quattro – a Santarcangelo, così che anche i santarcangiolesi potessero goderne».

Con queste parole l'industriale Manlio Maggioli spiega il gesto

con cui ha presentato ieri alla città le quattro opere di Guido Cagnacci (Santarcangelo, 1601 – Vienna, 1663) che resteranno esposte in permanenza nel suo ristorante di piazza Balacchi, La Sangiovesa, «luogo della memoria», proprio nella sala intitolata all'artista. Per farlo, ha chiamato due studiosi di alto rango quali Massimo Pulini e Vittorio Sgarbi, che ieri hanno illustrato il genio del focoso pittore romagnolo in un affollato castello malatestiano, in-



I quadri esposti alla Sangiovesa e la presentazione al castello con Pulini, Sgarbi e Maggioli FOTO GASPERONI

trodotti dalla sindaca Alice Parma. L'operazione restituisce al territorio un significativo patrimonio artistico, anche perché due delle opere (quelle che hanno per soggetto la *Maddalena penitente*) rientrano dall'estero.

Nel dettaglio, i dipinti restituiti a Santarcangelo sono: *La Maddalena penitente*, 1640 circa (post 1637), studio preparatorio per la pala della chiesa di Santa Maria Maddalena delle Benedettine a Urbania; un'altra *Maddalena pe-*

*nitente*, 1640-1642, una delle immagini più forti concepite dal pittore, che rappresenta la santa in un momento di estatico abbandono; e due piccoli preziosi quadretti con *Testa di ragazzo cieco* e *San Bernardino da Siena*, 1640-1645, citati per la prima volta nell'inventario della collezione della famiglia Albicini di Forlì redatto il 3 dicembre 1704.

«Guido Cagnacci è un vero romagnolo, dipinge il corpo femminile come libertà totale dell'eros –

ha detto Sgarbi – ed è il più grande in questo. Prefigurò il sogno di Fellini: è come se la Tabaccaia di *Amarcord* si fosse fusa con Bontade. Restituire a Santarcangelo queste opere, così spiritualmente sensuali, è una decisione preziosa. E ciò accade grazie alla costante attenzione di Manlio Maggioli, mecenate del nostro tempo».

Le opere sono state acquistate sul mercato antiquario per una cifra complessiva che si avvicina al milione di euro.